DELLE LODI
D'ANNA MARIA MAVRIZIA
D'AVSTRIA
REGINA DI FRANCIA,

ORAZIONE FVNERALE

DELL' ABATE LVIGI STROZZI,
Gentiluomo per gli affari di S. M. Cristianissima
alla Corte di Toscana,

RECITATA NELLE PVBBLICHE ESSEQVIE

AL SERENISSIMO

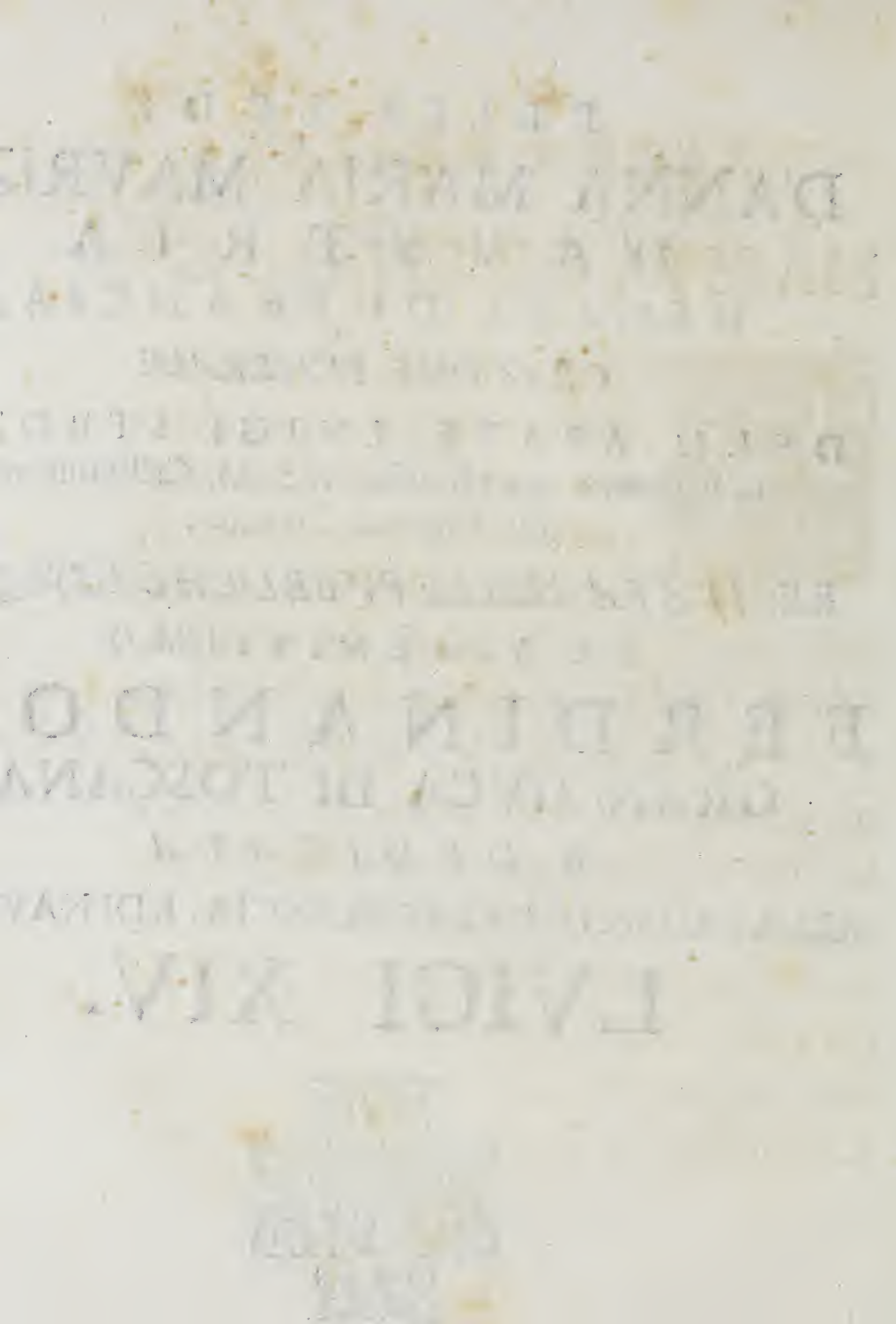
FERDINANDO II.
GRAN DVCA DI TOSCANA,

E DEDICATA

ALLA SAC. M. DEL RE DI FRANCIA, E DI NAVARRA

LVIGI XIV.

IN FIRENZE,

Nella Stamperia di S.A.S. 1666. Con licenza de' Super.

SACRA REALE

MAESTA CRISTIANISS.MA

SIRE. Temerei, che restassero in qualche minima parte offuscate da' tratti della mia penna le bellissime, ed innumerabili virtù d'ANNA MARIA MAVRIZIA REGINA di FRANCIA, e MADRE della M. V. se Ella non mi permettesse, di poter porre in fronte a questo mio ossequiosissimo tributo il Reale Nome di V. M. al di cui eccedente splendore; essendo solite inchinarsi, non solo le più remote pupille, ma ancora le Teste Coronate, e Reali; Le sarà mol-

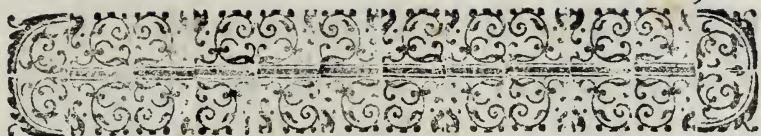
to facile restituire tutto quel lume, che io potessi loro auer tolto. Così V. M. farà giustizia alla gloria immortale della Regina sua Madre, ed eserciterà insieme gli atti della sua Real generosità, e protezione, verso di chi, godendo l'onore de' suoi riueritissimi comandi, si pregia di viuere, e voler morire

Di V. M.

Firenze 15.
Agosto 1666.

Vmiliss. e Fedeliss. Seruo

Luigi Strozzi.

E co-

Così ſpeſſo dunque inalzerà baldanzoſa la Morte i ſuoi veſſilli funebri in faccia delle Regie, e de' Troni? E così ſpeſſo dunque ſi farà lecito queſt'implacabil Tiranna di recidere dal famoſo tronco AVSTRIACO i più bei fiori, che incoronino e l'Europa, & il Mondo? Io pur miraua, GRAN DVCA SERENISSIMO, ancora adombrate di maeſtoſo pallore le voſtre guance, per la mancanza del più ſublime pianeta delle Spagne, allora che io vidi ingombrarſi di nuoua meſtizia il voſtro cuore alla rea nouella della morte (ahi, glorioſa, ma pur troppo deplorabile rimembranza) della morte, io dico, d'ANNA MARIA MAVRIZIA D'AVSTRIA REGINA DI FRANCIA. Così ci vengono diſpenſate l'ore paſſando di miſeria in miſeria, per additarci, che non altro, che vna valle di lagrime è quell'albergo, in cui per

 breue

breue ſpazio ci hà depoſitato l'Altiſſimo. Ma, ſe queſt'è vero, come è infallibile, ſparga pure mal'auueduto il Volgo nella morte de' Grandi lagrime intempeſtiue d'amarezza, e di duolo, ed allora che ſi tolgono da' ceppi d'vna mortal ſeruitù compaſſionino negli altrui acquiſti le proprie perdite, che io, ſottraendo la ragione dalla tirannìa d'vno ſmoderato dolore, ſaprò ben laſciar libero il varco alla voce, per ridirui in qualche menoma parte le magnanime geſte di così gran Principeſſa. Et o quanto bene mi torna in acconcio, per la fralezza di mie forze, il decreto della ſapientiſſima Atene, che proibì a' ſuoi Oratori ogn' arte di ben dire, ed ogni colore di Rettorico ammaeſtramento volle, che metteſſero in diſuſanza, allora che nell'Areopago doueuano rappreſentare qualche loro fatto; non per altra ragione, ſe non perchè più pura, e più ſincera appariſſe la verità in quel racconto, ſenza contaminarlo con artifizioſa eloquenza. Stupirete in vdire in vna ſola Dama, in vna ſola Principeſſa, in vna ſola Regina, tanti pregi, tante glorie, tante virtù; e bene ſpeſſo in

vn ſol fatto , in vna ſola virtù cotante prodigioſe marauiglie racchiuſe ; e m'aſſicuro , che ſe io non parlaſſi a voi , SERENISSIMO SIGNORE , auanti a cui è ben noto , che il proferire ancora vn' ingrandimento dell'arte, non che vna menzogna aperta , è delitto ; io m'aſſicuro , che ſarei tacciato da più d'vno di fauoloſo , e bugiardo , tante incredibili marauiglie conterrà in ſe quello , che ſon per dirui di ſegnalato , e magnanimo . E ſe è pregio particolare delle Virtù , d'eſſere l'vna con l'altra fra di loro talmente intrecciate , che a guiſa d'vna ben compoſta catena mal ſi poſſa prendere vna piccola parte di eſſa , ſenza trarne ſeco tutto il reſtante , merauiglia dunque non vi giunga , ſe io parlerò di tutte le virtù inſieme ; e quando mai alcuna di quelle voi non vdiſte , io prego a credere , non che ne foſſe priua queſta GRAN REGINA , o che per diffalta di memoria la vi tralaſci ; ma ben sì che il tempo interceſſore per la Fama de' Poſteri , e per laſciare qualche ſperanza di gloria nell'operazioni dell'auuenire, preſcriuendo limite , e confine così anguſto al mio fauella-

 men.

mento , me n'impediſce il racconto.

Naſcono fra di noi alcune anime, che ſono d'vn'Eccellenza così ſublime , e d'vn'ordine tanto ſuperiore , ch'e' par, che vengano a queſta luce, non ſolo per eſſer Signore all'altre anime , e per far mutar faccia a quel ſecolo, ma ancora per rinnouare il Mondo infieuolito, e cadente : e mi ſia lecito almeno ſenza conformarmi a' ſuoi ſenſi , di rapportarui quelli d'vn profano Filoſofo, il qual dice, che il Cielo tutto quaſi occupato in formare il loro deſtino , ſtanco di sì grand' opere, non ne produce , che rare. Quante Prouincie , quanti Regni nel lungo corſo di molte età , dopo auer veduto regiſtrare dalla Fama nel ſuo glorioſo volume vn ſolo Eroe lor figlio , furono ſterili? Quante Republiche, quante Monarchie reſpirarono , ma indarno , di vederſi naſcere in ſeno vn degno parto di rinomanza , e di lode? Non così adiuenne alle Spagne, che con felice ſucceſſione di Padre in Figlio, d'vn' Eroe in Eroe , tramandarono tant'oltre il grido di lor grandezza , che , traſgrediti gli aſſegnati confini del primo Mondo, ne videro naſce-

re alle lor conquiſte de' nuoui, per auere vn conueneuol teatro alle di loro azzioni ſempre grandi, ſempre marauiglioſe, ſempre immortali. Ma ſe mai apparue luminoſa la Cuna Reale d'vn Sol naſcente Auſtriaco, certo, che fu allora, che nacque l'Infanta ANNA MARIA; e parue, che quel ſupremo Motore, che tutto diſpone con ſenno, e nulla a caſo; non per altro l'aueſſe fatta naſcere dopo sì lunga ſerie di tanti Eroi, ſe non perchè, con maggior gloria, con maggior grandezza di ſua perſona, ſi vedeſſero in lei riſtrette quelle Virtù, che ſparſe in altri, aueuano reſi celebri più ſecoli, e tirate l'acclamazioni da più Mondi.

Nacque del primo parto a Vagliadolid queſta REAL PRINCIPESSA di FILIPPO III. e di MARGHERITA d'AVSTRIA nel cominciamento del Secolo: e fin d'allora ben'accorta, & auueduta la Fortuna l'eleſſe per primogenita de' ſuoi pregiatiſſimi doni, cui sì copioſamente volea compartire, deſtinandola d'vna così tenera età, come quella, che di poco era paſſata il ſecondo luſtro in moglie di

LVI-

LVIGI XIII. Si che venendo obbligata dalle leggi del ſuo ſeſſo ad abbandonare i titoli glorioſi di tanti Regni, de' quali i ſuoi Genitori erano adorni, e fregiati, non con maggiore vſura potea farlo, che con pigliare la qualità di REGINA di FRANCIA; che per lo' mperio, per la potenza, per la chiarezza della ſtirpe, comprende in vn ſol nome il Valore, la Gloria, la Maeſtà di tutte l'Vmane potenze. Ma con quale moderazione d'animo, credete, che riceueſſe, e dalla Cuna, e da' Talami tributarie, e le Corone, e gli Scettri? E con qual ſommiſſione di cuore incontraſſe nel corſo di ſuo viuere ogn'altra impareggiagiabil felicità? Non ſolo riuolta colà, donde ogni bene ſcaturiſce, e deriua, dalla munificentiſſima mano d'Iddio ſempre riconobbe ogni ſua fortuna, e grandezza; ma ſpendendo, e l'autorità, e i tesori nel ſuo ſanto ſeruigio, ben dimoſtraua ricordarſi, che non altro ſiamo nel Mondo, ciaſcuno giuſta ſuo grado, che ſemplici amminiſtratori di quei beni, che Iddio generoſamente ci dona. Non arriuò mai fortunato ſucceſſo alle ſue armi, che pur ſapete.

te, che rendutesi familiari le Vittorie, pareua, che ormai fossero douute alla di lei prudenza, e lor valore; che ricorsa ben tosto all'Altare con priuate preci, e con publici rendimenti di grazie, non le riconoscesse dal Cielo. Gli ossequij de' Grandi, gli applausi de' Popoli, l'acclamazioni del Mondo, ricusò, mise in disspregio, e non volle, insegnando a ciascuno suo douere, cioè, che a Dio, e non a lei bisognauan porger l'adorazioni per tante sourumane fortune. Quindi marauiglia non m'arreca, se, tal volta poi cessando l'aura fauoreuole dell'vmane prosperità, potè soffrire con intrepido cuore, e con generosa costanza i più duri colpi d'auuersa sorte; ora vdendo sollevarsi contro migliaia delle più obbligate persone; ora contradiando sue giuste voglie, rendersi contumaci le Città, e le Prouincie a' suoi reali comandi soggette; ora trouarsi forzata ad esaudire vna tal sorta di preghiere, che erano auualorate dalla violenza, e dall'armi; e però spesse volte spogliata de' suoi più cari, priua de' primi Consiglieri, e Ministri, vedersi solo d'appresso molti, che in danno, e disaiuto

la

la circondauano. E ben m'accorgo SERENISSIMO SIGNORE, che preoccupando col pensiero il mio dire, auete riuolta la mente ad immaginarui di qual sofferenza, e di qual costanza bisogna, che fosse armato il cuore di questa Gran Regina per lo spazio di ventidue anni, che fu sterile; vdendo i taciti, ma continui rimproueri di tanti Popoli, che con lodeuole desianza di vedersi perpetuare le felicità nel mantenimento de' lor gloriosissimi Monarchi, si mostrauano con ansiosa brama auidi di venerare sopra 'l Soglio Reale di Francia vn' AVGVSTO DELFINO. Quasi che non vi volessero meno, che i voti di tutta la Francia, di tutta l'Europa, di tutto il Mondo Cattolico, per esser fatti degni d'ottenere da Dio LVIGI XIV. ora Regnante. Quasi che non vi volesse meno, che lo spazio di ventidue anni a perfezzionar vn parto, che douea esser lo stupore, la grandezza, la felicità, e la gloria dell'Vniuerso. E se la Spagna dopo auer dato D. BIANCA per Regina alla Francia, per moglie a LVIGI VIII., e per Genitrice al Rè SANTO LVIGI IX. non vide alcuna delle

sue

ſue Principeſſe Madre di Monarca Franzeſe prima della noſtra REGINA ; biſogna credere, che miſterioſo prodigio del Cielo abbia permeſſo di laſciare ſcorrere quattrocent'Anni, per traſcerre vna Principeſſa dalla Spagna, che accoppiata con LVIGI XIII. non ſolo deſſe Succeſſore alla Francia, ma da queſto nodo di perfezione, e virtù, ne veniſſe al Mondo vn nuouo RE LVIGI, che nella giuſtizia, nella pietà, nel zelo della Religione, di ſeguire le belle orme del Rè Santo, poſſa giuſtamente pregiarſi.

Alla comparſa luminoſa di così alto Pianeta, parmi ben giuſto, che ſi dileguino tutte l'ombre de' più foſchi penſieri d'afflizione, e cordoglio; ond'io, ſenza tema d'alcun biaſimo, non dubiterò di tacerui la memorabil coſtanza della Noſtra REGINA, che ragguardeuole fece apparire più, ch'in ogn'altro tempo, nella perdita del più caro, e più amato pegno, che aueſſe, di LVIGI il Giuſto, ſuo riuerito Conſorte; Et in quella vece laſciarmi traſportare dal Viua feſtoſo degli applauſi Vniuerſali di Parigi, oue ſolennizzano il giorno dell'intrapreſa

Reggenza ; rinunziando ogn'altro Principe, e Signore d'esserne a parte, solo perchè il limitare l'autorità, e il gouerno a questa Gran PRINCIPESSA, era vn ristrignere i confini alla futura felicità della Francia. Nè vi ridirò con stupore quello, che parlando d'altri sarebbe il centro d'ogni maggior marauiglia; che, quattro giorni dopo l'intrapresa Reggenza, il Serenissimo DVCA d'ANGHIEN, ora PRINCIPE di CONDE (a cui non può cos'alcuna seruir meglio di lode, che il proprio nome) colse gli allori tanto più gloriosi, quanto più contrastati nella gran battaglia di Recroy; perchè questo è solito tributo della Fortuna ossequiosa alle Reggenze della Francia; souuenendomi molto bene, che ancora nel cominciamento della Reggenza di MARIA de' MEDICI di così alta, e gloriosa memoria, il Marescial di Scartres presentò a' suoi piedi le palme conquistate nella celebre liberazione dell'oppugnata Città di Giuliers per l'introdotto soccorso. Solo in questo parue, che volesse il Cielo render più singolari i giorni natalizj della Reggenza della mia REAL PRINCIPESSA, perchè non contenta

del-

dell'accennata Vittoria ; indi a pochi momenti fece vdire ancora lo ſtrepito trionfante nella reſa della forte Piazza di Thionuille. Oh, come all'aprirſi di così vaſta ſcena ſi riempie d'afflizione , e ſpauento l'animo mio , vedendomi cinto per ogni doue dalla memoria di mille fatti ſtupendi, che o con lo ſpirito , o con l'opera, o col conſiglio diede al Mondo ; quindi volendo traſceglier quello , che di più perfetto , e di più ſquiſito ella operò ; odo , che la prudenza , il valore , la magnificenza , la giuſtizia , e mille, e mill'altre virtù a ſe tutte per dirittura mi richiamano , per preſentarmi vn lungo nouero di memorabili azioni ſolo poſſibili a queſta REGINA Reggente.

Quindi preparateui con precipitoſo penſiero di ſeguirmi a volo di Prouincia in Prouincia, di Regno in Regno, perchè io da lontano v'additi alcune poche dell'innumerabili Città, che, mercè la ſua prudenza, la ſua deſtrezza, la ſua aſſiduità, il ſuo feruore, caddero, nel breue giro di noue anni di ſua Reggenza, in potere delle ſue armi ſempre glorioſe , de' ſuoi Campioni ſempre inuincibili. Ed eccomi prima, che altroue

troue richiamato in Fiandra dagli acquisti del Serenissimo DVCA d'ORLEANS; il quale facendo sempre cedere al suo valore quelle Piazze, ch'ei più desideraua; e desiderando quelle, ch'erano impossibili espugnarsi da ogn'altro; io già vedo, che stampa più nel Cuore, che in fronte i Gigli Vittoriosi della Francia alle Città di Grauelines, di Bourburg, di Bethunes, di Linch, e d'Armantiers; al di cui esemplo il forte di Mardich, Saint Venant, Lilers, Menen, e Courtray adorano la trionfante Signora: ed il Serenissimo PRINCIPE di CONDE', ora inuia a Parigi le chiaui della forte Città di Doncherchen; ora l'insegne guadagnate nella gran battaglia di Lens. Si che questa SANTA REGINA poteua far giustizia come la Vedoua Debora registrata nelle Sacre Carte all'ombra delle Palme, ed Allori, che le circondauano il Trono. Ma non perdiamo tempo; perchè già superate le sponde della Mosella, vedo estendere le generose conquiste oltre il Reno nella Germania, e reuerire que' lidi, come Cuna originaria de' loro antichi Padri: quindi penetrando fin nel centro della

Ba-

Bauiera, e della Sueuia, il Marescial di Turena; rendere formidabili all'Alemagna l'armi Francesi, con le reiterate sconfitte di tante armate, con l'obbedienza di tanti Popoli, con l'acquisto di tante Piazze, che troppo lungo discorso io vi farei, se volessi rapportarui, non che il racconto, il sol nome. Nè auerei campo d'inuiarui dalla Germania alla Spagna, oue senza trattenerui punto all'acquisto di Roses, ed alla famosa vittoria della battaglia di Glorens, voi potrete osseruare il Marescial di Schombergh, che passato l'Ebro col possesso di Tortosa, e di Flix, ascolta vittorioso le acclamazioni di que' Popoli resi confidenti alla Francia. E quando pur non vogliate ir tant'oltre col pensiero, non vi partite, vi prego, dalla vostra bella Toscana; e vedrete, che se la Terra contribuì tante glorie a così Gran REGINA, i Venti, ed il Mare ancora si resero serui a' gloriosi disegni delle sue maritime Armate; Ma contentateui SERENISSIMO GRAN DVCA, che, troncando ogni corso al mio dire, io ricordi a chi benigno m'ascolta, che parlandò di tante Vittorie, di tante glorie, & acquisti del-

laFrancia, ottenute a costo lagrimeuole di tante superate Nazioni nel breue giro di pochi anni; io gli ricordi, che non parlo mica d'vn CARLO MAGNO, d'vn CARLO VIII., e d'vn ENRIGO IV. Monarchi di quel potentissimo Regno, e terrori dell'Vniuerso. E che accennando la destrezza ne' comandi, la prudenza nel trasceglliere i Ministri, ed i Capi, l'accortezza nello stabilir co' Principi le più auuantaggiose amicizie, la vigilanza nel prouuedere a' bisogni delle Piazze, e dell'armate, il feruore di fare accorrere, e le forze, e i tesori oue richiedeua il bisogno, l'opportuno ardimento contro i minacciati pericoli, ed in fine la sauiezza, e la prudenza nel difendere, nel combattere, nel vincere, ora la sofferenza degli Spagnuoli, ora il valore degli Alemanni, ora la vigilanza degl'Italiani; Io non parlo già d'vn ENRICO I. preferito per la sua grand'accortezza al soglio a chi di lui aueua la maggioranza degli anni; nè del Rè CARLO V., che meritò il nome di Sauio. Io parlo, intenderemi bene, d'vna Dama, d'vna Principessa, d'vna Regina, che per costumanza di suo sesso nutrita lon-

lontana da' gouerni, e dall'armi, oggi alla direzione di quelli, ed al maneggio di queste mostra tanta maturezza di senno; che, resi spauenteuoli i suoi Eserciti, e formidabili i suoi comandi, nouera più vittorie, che battaglie, più gloriose azzioni, che giorni. Ed in vero più oltre ancora sarebbero prescritte le mete al corso trionfante della gran Naue Parigina sotto si esperto Nocchiero, se la Francia alla Francia non fosse seruita di dannosissima remora.

Le continouate felicità, e Vittorie a' Grandi sono d'vn affascinamento così potente, che tal volta anno trasformati gli animi più moderati in viziosa compiacenza di gloria; quindi auendo eglino fatto procaccio di nuoua occasione di cimenti, non anno curato di prendersi ingiuste gare, e di fare illeciti acquisti. Tolga Iddio pensieri tanto detestabili, e vili dal nostro cuore, mentre ch'io parlo di così giusta REGINA, anzi che per lo contrario, se acquistarono le sue armi l'importante Piazza di Treueri; fu per metterne in possesso il Serenissimo ELETTORE ARCIVESCOVO: Se fulminò la spada contro l'Alemagna,

o contro l'Italia, o difese Principi, o protesse Popoli, che erano a lei con stretto nodo di parentela, o d'amicizia congiunti; sempre con l'osseruanza della douuta fede stabilì le resoluzioni, e gli acquisti, sempre con la scorta del giusto incamminò le sue più difficili azzioni. Ed in quella forma, che ogni cosa creata fino a tanto, che è fuori del suo centro, sempre si raggira, e s'inquieta; nè si tosto vnitasi a quello, quiui tutta contenta si posa; questa DONNA REALE fra le agitazioni di tante vaste intraprese, in braccio poi della giustizia prendeua sempre quieti i suoi sonni, menando l'ore tranquille. Si che a merito alcuno non le s'ascriua quella bramosa ansietà d'ascoltare senza distinzione di gradi, e di persone nelle lor doglianze i suoi Popoli: Quello stimolo generoso di tener sempre in vigore le più antiche leggi del Regno, punendo i rei, e i trasgressori con vna certa clemente seuerità; e in quella forma, potrei quasi dire, che fa Iddio con vna sottilissima verga, della quale è proprio nel tempo medesimo, che colpisce, piegarsi, per dar più mite il gastigo, e di richiamare gli

altri

altri col fischio, perchè si riducano all'ammenda con l'esemplo della punizione, che vedono; Essendo dote particolare di questa GRAN REGINA la clemenza; conciossiacosache nello scabroso maneggio di suo gouerno sempre furono pouere di delinquenti le Carceri; e ben rare volte s'inorridirono all'aspetto funesto di sangue sparso per mano d'vn oltraggiata giustizia, conoscendo molto bene, che i petti de' generosi Franzesi sono degni solo di riseruarsi in seruizio del lor Monarca, per cui con tanto coraggio espongono ad ogni ora, ad ogni momento volontariamente la vita. Nè è quì da tacere, che se per obbligo douuto di vassallaggio, o per stimolo di ferocià natìa, o per desiderio di gloria accorse per l'addietro quella nazione, ou'era più dubbio il contrasto, e periglioso il cimento; sotto il gouerno della nostra EROINA, impulsi più vigorosi ve l'obbligarono; e furono quelle auuenenti maniere con le quali, al primo suo arriuo in Francia si trasformò ne' lor costumi, e ne' lor genj; fu quella sourumana bellezza, che additò a' suoi Vassalli, che in carcere di

così bella ſtruttura non vi poteua auer' Iddio racchiuſa, che vn anima preziosa; e belliſſima; fu quell'amore veramente materno, ch'ella ebbe verſo i ſuoi Popoli; figliuole del quale affetto furono quelle voci da molti vdite, e da lei più volte replicate nella ſua ſterilità a Dio, che egli, che a ſuo piacimento perſcrutaua il Cuore, vi leggeſſe ſcolpito, che non deſideraua vn figliuolo per aſſicurarſi ſul Trono, ma ben sì, perchè dando vn Rè a' ſuoi Popoli, poteſſe meritarſi il titolo di Madre più di quelli, che del Delfino. Quante volte dall'affettuoſa fucina del ſuo petto Reale ſi videro eſalare compaſſioneuoli ſoſpiri di duolo all'auuiſo di ſpogliati alberghi, di Città vinte, d'incendiate Campagne, di rapine, di deſolazioni, e di morti, conſiderando i patimenti, i diſagi, le ſpeſe, che ſono i malori inſeparabili d'ogni guerra anco più fortunata, e felice! Conſiderando i ſacrileghi eccessi contro i Santuarj, e le Chieſe cagionati dalla libertà d'ogni milizia anco più diſciplinata, e punita, procurando ella ſempre ogni ſtima alle perſone Eccleſiaſtiche, ogni maggiore oſſeruanza, ed agumen-

to allá Cattolica Fede. Volendo accrescere pregio al gran pregio, che anno le Dame d'auere ristabilita la nostra Santa Religione per tanti Regni, come Aelberga in Alemagna, Teodelinda in Italia, Hidelgunda in Spagna, Margherita in Inghilterra, e Clotilde in Francia, alla quale sottentrando con generoso vigore la nostra GRAN REGINA, cercò a tutta sua possa di far rinuerdire questo sacro fiore del Vaticano, continouando ad estirpare le piante pestifere auanzate alla paludosa Roccella, che l'aduggiauan d'attorno. Che per meglio farlo, fin dalle prime ore, che la Pace fu bandita dal suo secolo, procurò con ogni artifizio, autorità, e consiglio di restituirla al Mondo. Pregio, e gloria così ragguardeuole, che tutt'altro auanza, e che fuggendomi il tempo, solo per poterui parlar di questo, son forzato con gran rammarico a tralasciar di ridirui, della liberalità, della magnificenza, dell'affabilità, dell'eloquenza, e di tutte le graziose maniere, che possedeua così nobilmente il suo cuore. Parue che Iddio auesse eletta questa GRAN REGINA in vn secolo si lagrimeuole

di

di tante guerre, per contrapposto potente a stabilire nel Mondo, a dispetto del liuore, e dell'interesse, la Pace; che appunto per conseruamento di quella seguirono i di lei sponsali con LVIGI XIII. onde non mi marauiglio, se nelle superbe pompe, ed apparati s'osseruarono con stupendo artifizio scherzare in ogni luogo effigiati i rami d'vna pacifica Oliua; i quali non si tosto, per gastigo dell'vmane colpe, furono inariditi, che ella procurò rinuigorirgli con le reitirate orazioni offerte a' piedi del Crocifisso, e con le lacrime supplicheuoli al Consorte, ed al Cardinale Infante suo fratello, potendo auuerare questo mio detto, i più accreditati Ambasciatori, e Ministri, che nella sua Corte si ritrouarono, co' quali, decadendo, se fosse stato possibile, dalla sua natìa Maestà, proruppe più volte in preghiere, perchè con la loro prudenza s'opponessero al corso di quella guerra, che tanto sensibilmente la tormentaua. E fin doue non poterono arriuare le preghiere, arriuò indi a poco l'autorità, e il comando; poichè non prima fu eletta dal Parlamento per vnica direttrice, ed arbitra nella mi-

nori-

norità del ſuo Rè , degli affari di quella vaſta Monarchia, che ella, richiamando l'Eminentiſs. CARDINAL MAZZARRINI, Idea della prudenza, e ſtupore del noſtro ſecolo; richiamandolo, dico, dal viaggio deſtinato di ritorno verſo Italia, gli aſſegna la direzione de' Conſigli, dicendogli indi a poco (o parole dettate da' Serafini, e dagli Angeli, e degne d'eſſer regiſtrate ne' cuori di tutti i Principi) che, per ricompenſa di così grand'onore, e dignità, che in quell'inſtante li conferma, non altro gli comandaua, ſe non che vnitamente ſeco procuraſſe d'incontrar tutti i mezzi più proprj, per ſtabilire la tanto da lei deſiderata Pace nell'Europa.

Languiua ſpecialmente quaſi oppreſſa l'Alemagna ſotto il duro peſo d'vn oſtinata, e ſanguinoſiſſima geurra ; e fra i Marziali bollori di mille infocate diſcordie ſi vedeua lacero quel vaſtiſſimo Impero , o dall'armi fieriſſime del Settentrione gelato, o da' più potenti Regi, e Monarchi a lei di ſito Occidentali, o da' ſuoi Principi Concittadini, ed abitatori, che, concordi nella diſcordia con mille occulti, e

mascherati interessi, faceuan pompa di lor potere, e lor forza; continouando a render vedoui d'abitatori gli alberchi, atterrauano le Città, e desolauano le più fertili, e deliziose Prouincie. Accorse, prima che altroue, a questa parte il mio Angelo tutelare di Pace; e superato ogni contrasto, lasciato da parte ogni riguardo, vinta ogni opposizione, e durezza, accordati tanti interessi, fatte piegare le volontà di tanti Principi suoi confederati, ed amici; fa risonare da per tutta l'Alemagna l'Eco d'vna saporitissima Pace; ed intreccia i vittoriosi Gigli della Francia, alle Corone della nobil Prouincia d'Alsazia, acquistando quel sourano Dominio al suo Rè Figlio, non meno in premio d'vn ottima direzione delle sue Armi, che per vna perpetua testimonianza del sauio maneggiamento di quell'importantissimo affare. Ma come vno, che febbricitante languisce, allora che, per moderare gli ardori delle sue viscere, riceue da pietosa mano qualche beuanda, in vece di restarne pago, e quieto, più se n'inuoglia; così dal gustar questi fortunati successi, prendendo il suo Cuore maggiore speme, e

con-

conforto, ſe le acceſe vna così ardente brama di perfezionare queſt'opera, che, non laſciando coſa alcuna, che ad vmano penſamento ſouuenga, già ſi prometteua l'Europa tutta di godere ſotto il luminoſo corſo del gouerno di queſta SOVRANA REGGENTE il bel ſereno d'vna tranquilliſſima quiete: quando ſolleuandoſi i peſtiferi vapori delle Ciuili diſcordie, l'obbligarono a differire quel bene, che per anco le preci dell'Vniuerſo non aueuano meritato da Dio. Terminò il ſuo gouerno; ma nel terminarſi di quello, pullularono più che mai così vigoroſi penſieri del ſuo cuore; poichè auendo forza di participargli al Rè ſuo figlio, furono principali effetti de' ſuoi autoreuoli conſigli quei tanti paleſi, e ſegreti trattati intrapreſi più volte dagli Apoſtolici, e da' Veneti Miniſtri; i replicati viaggi, ora in Fiandra, ora in Alemagna, ora a Madrid del Sig. Marcheſe di Lyonne, alla di cui ſomma fedeltà, e prudenza non ſi può dare baſtante lode: Ed in fine quelle preghiere, que' conſigli, quelle lettere ſcritte a caratteri di lagrime al Rè ſuo fratello, ed inuiategli per mano di Religioſo,

che particolar volere d'Iddio permesse, che fossero i primi semi di quella Pace, che hà apportato tanto bene all'Europa, hà stabiliti tanti acquisti alla Francia; e per ogni sua maggior gloria basti dire, che questi, e quello nulla sono in paraggio del preziosissimo tesoro dell'INFANTA, che vittoriosa del Cuore di quel Gran MONARCA comparue nel bel teatro di Pace sopra il soglio Reale di Francia. Or quì m'è noto, che ogni insegnamento dell'arte m'obbligherebbe a dimostrarui, di qual valore sia il pregio sourano, ed infinito merito, d'auer promossa, ed ottenuta la Pace all'Europa: ma parlando io a chi la procura con tanto studio, e prudenza a' suoi Popoli, distinguendone da per se stesso l'vtilità di quella, ed il danneggio dello contrario, volentieri il tralascio, per ridirui solo misterioso prodigio, che gran marauiglia m'arreca; che tanto fermo bisogna, che fosse nella mente di questa GRAN REGINA l'amore della quiete, e della Pace, che, quasi sdegnando quell'anima bella, di più vdire i turbulenti rimbombi di Marte; al vicino strepitare di quelli contro l'Inghilrerra, quat-

tro

tro giorni auanti l'intimazione dell'armi, fugge dal corpo ſuo, ed al fuggir di lei ſi dilegua il riſo da' noſtri cuori, titubа la Pace nella Francia, e s'amareggiano le contentezze nel Mondo. Così di bel nuouo ſenz'auuedermene io ritorno a funeſtarui il penſiero, a rappreſentarui auanti l'alta cagione del noſtro duolo. Così io ſenz'auuedermene, con auerui mentouati pregi così glorioſi, e ſourani, ho reſa dopo più ſenſibile la di lei perdita. Ma ſi tolgano pure dalle noſtre pupille le lagrime, ſi trenino le querele, ed i lamenti; perchè non in altro abituro era degna di ſtanziare colei, che tanto auea bramata la Pace, che in quella magione di quiete, oue ſoggiorna in eterno la concordia, e'l ripoſo. Muore, è vero, ANNA MARIA MAVRIZIA D'AVSTRIA REGINA DI FRANCIA, ma in quella guiſa, che fa il Sole, che non meno riſplende al cadere, che al ſorgere: E ſe proua vna lunga, e penoſa malattia, è ſolo, perchè poſſa in quelli vltimi ſpazj eſercitare tutte quelle virtù, che appreſe in vita, per praticare con perfezione nella morte. Nè mi laſcia mentire la coſtan-

za in quei penosissimi affanni; l'vmiltà in volere essere ammantata con l'abito prezioso, se ben rozzo, e vile, di S. Francesco, la generosità nella ricca dotazione del Conuento di Val di Gratz da lei superbamente abbellito; la liberalità nelle larghe ricompense lasciate a' suoi più cari, e domestici; l'amore verso i Popoli, che tanto caldamente raccomandò al Rè suo figlio. Et o quanto bene fece conoscere al Mondo fino agli vltimi momenti, che ella aueua ereditata da' Principi Austriaci la Pietà; da' Duchi di Borgogna la Magnificenza, e il Valore; da' Rè di Spagna la Prudenza: E che trasportato questo limpidissimo specchio di perfezione in Francia; nel porsi auanti gli ammirabili costumi delle Regine passate; gli era restata al viuo impressa la Pietà di BIANCA, la Sauiezza di CATERINA DE' MEDICI, e la Santità di CLOTILDE. Su la base immortale di tanti pregi ecco innalzata all'eternità l'Idea d'vna Real Principessa Cristiana, a cui non fu difficile riunire l'osseruanza de' morali, e degli Euangelici precetti, a' dogmi d'vn perfetto gouernamento politico; e praticando

sem-

ſempre fra le tempeſte d'vna ſanguinoſiſſima guerra, tenne per cinoſura tranquilla de' ſuoi penſieri l'iride d'vna ſantiſſima Pace.